Anno VII — Lunedì 23 Dicembre 1872 — N. 303

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il messaggio del presidente Grant, mentre è pacifico con tutto il mondo e soltanto accenna ai disturbi della *Perla delle Antille*, alla vagheggiata Cuba, pure mette in mostra il bisogno di accrescere e perfezionare il naviglio di guerra, per non essere sul mare da meno degli altri. Fortunati per la singolare loro posizione di poter fare a meno di un grande esercito permanente, necessità attuale di tutti gli Stati Europei, gli Stati-Uniti si armano però sul mare, dove la loro potenza potrebbe trovare rivali. Un'altra fortuna per l'Unione americana sta nella corrente dell'immigrazione europea, che mettendo a profitto il vastissimo territorio ne accresce le rendite, sicchè si viene ammortizzando il debito enorme incontrato per la guerra civile. Dal marzo 1869 al novembre 1872 fu diminuito d. oltre 1800 milioni di lire. Il prezzo delle terre pubbliche che si vendono vuolsi ora applicare a scopi di educazione nazionale, preparando anche con questo la potenza avvenire della Repubblica. Circa 80,000 miglia inglesi di ferrovie, delle quali 8000 aggiunte nell'anno ciocchè accenna ad ulteriori continui progressi, formano la rete del vasto territorio americano. Somme stragrandi vi si spendono per il servigio postale. Grant, a cui si faceva rimprovero di avere accordato a capriccio i posti del servizio civile, pensa ad uno stabile ordinamento, che valga per lui e per i suoi successori; ciocchè prova che, ingrandendosi, la Repubblica sente anch'essa il bisogno di una amministrazione ordinata nelle forme.

Per questo grande Stato, i cui incrementi sono continui, si approssima una grande solennità, la quale dovrebbe far meditare anche la vecchia Europa. Si tratta di celebrare il *centenario dell' indipendenza degli Stati-Uniti*. Vi si preparano fin d'ora in modo veramente degno. Nominarono una Commissione composta di due membri per ciascun Stato e Territorio, la quale ebbe per incombenza di preparare uno studio dalle condizioni naturali, economiche e civili di tutta l'Unione e di preparare l'*esposizione mondiale del* 1876 da tenersi per cura del Governo federale a Filadelfia. Si tratta di chiamare colà gli Europei e gli Asiatici a riconoscere il nuovo centro del mondo. È un popolo giovane ed operoso, che ha tutti gli ardimenti della gioventù; ma dovrebbe far comprendere ai vecchi, com'è l'Italiano, la necessità di studiare anch'esso tutto il suo territorio e di ringiovanirsi coll'operosità. L'Italia deve prendere il suo tempo; ma faranno molto bene tutte le sue provincie ad intraprendere fin d'ora un accurato studio di sè stesse ed a preparare così una esposizione universale a Roma p. e. per il 1880. Anche questo sarà uno dei mezzi per innovare la vecchia sede dell'Impero romano e del Principato de' papi e per preparare la *terza Roma*, cioè la Roma dell'Italia risorta ad una nuova civiltà. L'Italia deve dare la prova che anche le Nazioni vecchie e decadute possono meditamente innovarsi coll'ordinata attività, la quale diventa anche una grande forza di difesa.

Le oscillazioni della politica presidenziale e dell'Assemblea francese sono ormai così frequenti e repentine, che non si saprebbe mai da quello che colà accade oggi ricavare il pronostico del domani. Quello che apparisce di più chiaro si è che Thiers non ama di por fine prematuramente al potere di un'Assemblea col quale cesserebbe anche il suo, o ch'egli desidera di ottenere da lei quelle riforme costituzionali, che gli permettano di congedarla contemporaneamente allo sgombero delle truppe tedesche, per fare le elezioni in tempi più tranquilli. Forse il Dufaure, parlando a nome di Thiers, ha alquanto ecceduto nella sua condanna di Gambetta e de' suoi viaggi e discorsi, e delle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea e ne' suoi abbracciamenti colla destra, e Thiers non tarderà forse molto ad oscillare dall'altra parte un'altra volta; ma intanto la destra s'è rassicurata e rafforzata; il centro destro, anzichè accostarsi al centro sinistro, opera da dissolvente su questo, che in parte viene a lui, in parte si porta più verso la sinistra, e questa, disgustata, provoca con più ardore le petizioni e considera l'Assemblea come giudicata e condannata. Ma appunto questo timore dei tre partiti monarchici riuniti di vedersi eccitare contro il paese, li farà più arrendevoli verso Thiers. Questi è più speranzoso di ottenere le sue riforme; ma dopo ciò la posizione non è punto più sicura di prima. Thiers si mostra studiatamente calmo colla Commissione dei Trenta, interpreta il famoso suo messaggio attenuandone il significato, cerca di ottenere le riforme costituzionali che assodino il suo potere ed il fatto della Repubblica, e si accontenta di poco, ammette non soltanto la responsabilità ministeriale, ma la sua propria, e dice che si ritirerebbe, se fosse biasimato, mostra una sicura speranza di accordo e fa di tutto per disarmare gli avversi sospetti. Con tutto questo però tra la maggioranza ricomposta c'è chi vorrebbe congedare lui, come Gambetta vorrebbe che fosse congedata l'Assemblea.

Il Gambetta mise l'Assemblea tra questo dilemma. O voi della destra, egli disse, rappresentate il paese e non dovete temere, come fate, di non essere rieletti, o temete, come tutte le elezioni parziali tornate a vostro scapito vi danno ragione di credere, di non essere rieletti, e confessate di non rappresentare più il paese. Questo difatti accorse scarso e mal volontieri alle prime elezioni e non poteva allora darvi e non vi diede altro mandato che di accettare la pace nella distretta in cui si trovava; ma non intese mai di accordare all'Assemblea una durata indefinita.

Gambetta era nel vero: ed appunto per questo irritò assai i suoi avversarii, ai quali l'abbraccio di Dufaure ridonò quasi la vita. Alla sinistra non resta ora che di spingere la campagna delle petizioni per lo scioglimento; le quali petizioni però, essendo fatte dai soli loro amici, tendono a separare vieppiù i monarchici dai repubblicani, a cui danno quelli il nome di radicali, mentre essi si pretendono conservatori. Tutto ciò rende il contrasto dei partiti più vivo di prima.

Tra i monarchici quello che guadagna è il partito bonapartista; poichè, mentre i legittimisti col loro pretendente uomo da nulla e senza successore possibile, ove non sia un Borbone di Parma, e colle loro velleità feudali e clericali sono un anacronismo inaccettabile dalla Nazione, gli Orleanisti rappresentano quel ceto medio che fu liberale per sè ma egoista e poco curante della *vile multitude*, come chiamavala Thiers, e per la quale l'Imperatore pretese di fare qualcosa, sebbene come una grazia cesarea, anzichè come un diritto da soddisfarsi. I viaggi di Rouher a Chislehurst sono sospettati, ed ormai la destra si pente di avere offerta la mano ai bonapartisti contro al presidente ed alla Repubblica. I generali sono sempre sospettati di voler fare un pronunciamento militare, cosicchè il provvisorio si sostiene sopra un equilibrio così artificiosamente cercato, che può essere rotto ad ogni momento dal menomo incidente.

Queste condizioni incerte della Francia sono incommode per tutta l'Europa; ma l'assicurano almeno da qualche pazzo tentativo di turbarne la pace. Le rivoluzioni ed i colpi di Stato ed ogni altro subitaneo mutamento in Francia entrano ormai nei calcoli di tutti gli altri Stati, che più non ne temono come inevitabile conseguenza gl'interni sconvolgimenti. Dacchè le diverse Nazioni si appartengono, e sono libere ed unite, nessuna di esse aspetta salute dagli sconvolgimenti francesi. Accontentato la Francia e l'Europa è tranquilla, si disse altra volta; ma ora i Popoli europei dicono: Faccia che vuole la Francia in casa sua, io provvedo da me tranquillamente a' miei affari interni.

Questo mutamento è dovuto in particolar modo alla libertà ed unità dell'Italia; la quale ora bada a sè, mentre nei tempi di servitù ad ogni scuotersi della Francia si agitava con sussulti rivoluzionarii e metteva in moto l'Austria e tutta l'Europa di rimbalzo. Ecco adunque mutato l'assioma francese in quest'altro: Appagata l'Italia colla sua indipendenza ed unità, le rivoluzioni e gli sconvolgimenti francesi si arrestano a' suoi confini. C'è poi anche il duro morso posto alla sbriagliatezza francese nell'Alsazia e nella Lorena.

La stessa Spagna comincia ad andare da sè e sembra in via di migliorare la propria situazione. La insurrezione carlista è convertita in bande brigantesche, ed i tentativi federalisti pajono schiacciati. Zorrilla, ottenuti certi provvedimenti finanziarii, modifica il ministero e vuol mostrare di avere udito il cenno di Grant di togliere la schiavitù nelle Antille. È da sperarsi adunque qualche progresso nell'opera del rappacificamento e della consolidazione della nuova dinastia, malgrado l'azione dei reazionarii esterni sopra quel povero paese.

I reazionarii però non sono molto lieti; e mentre nella Baviera e nel Belgio si mostrano dissipatori e ladri dei capitali cattolici accumulati in loro mani, in Italia hanno occasione di accorgersi, che nessuno si muove per sostenere le loro fraterie, i loro gesuiti, ed in Germania Bismarck non solo contiene questa setta, ma costringe tutti all'obbedienza delle leggi. Egli poi, da quell'abile politico che è, cerca di riformare in senso liberale la Prussia e la Germania, e per farlo si mostra ora renitente, ora necessario al vecchio imperatore irrigidito alquanto nelle vecchie forme ed idee. Egli comprende, da vero discepolo di Cavour, che per unire la Germania ci vuole la libertà, senza di cui il così detto particolarismo non sarebbe vinto nella sua parte meridionale, dove non basta lo spirito di nazionalità a togliere affatto quella certa avversione alla durezza prussiana. Ora Bismarck comprende, che bisogna fare una più larga parte al principio liberale, se si vuole unificare le diverse stirpi tedesche. Per questo sembra che rinunzi a presiedere il ministero prussiano per congedare i colleghi retrivi e che per reggere la Germania colla Prussia pensi di versare questa in quella e di fare appello per certe riforme alla rappresentanza della Nazione. Così egli si argomenta di distruggere il particolarismo della Baviera e del Würtemberg cominciando dal distruggere quello della Prussia.

Questa politica non comprendono i reggitori dell'Impero austro-ungarico; poichè, esagerando nella Cisleitania il germanismo, anzichè comporre in unità politica le diverse individualità nazionali dell'Impero, che anche sotto all'assolutismo componevano una specie di federazione, preparano lo scioglimento del vecchio nesso che le unisce. Germanizzare la Cisleitania vuol dire lavorare per distruggerla e per annetterne inevitabilmente, quando che sia, una grossa parte alla Germania, respingendo il resto. Le elezioni dirette che ora si vogliono fare dal partito tedesco del Reichsrath, distruggendo ogni importanza delle Diete provinciali, tendono ad annientare politicamente le nazionalità, mediante quello che ci permetteremo di chiamare assolutismo liberale. Ma nè i Polacchi, nè gli Czechi, nè gli altri Slavi, nè gli stessi Italiani della Cisleitania si annullano, perchè sieno soffocati dal germanismo della maggioranza tedesca nel Reichsrath. Non si produrrà con questo che una reazione contro al sistema prevalente, la quale reazione non potendo vincere il più forte elemento che si appoggia alla Germania potente, tenderà a sciogliere il nesso politico delle nazionalità confederate nell'Austria.

I così detti *fedeli alla Costituzione*, dacchè mirano a togliere ogni importanza alle Diete provinciali colle elezioni dirette, sono realmente *infedeli* alla Costituzione e la distruggono nella sua base. L'Austria era l'ultimo paese nel quale potesse applicarsi il concetto unitario dello Stato-Nazione; poichè la nazionalità unica non vi esiste. Non vi esistevano che molte nazionalità, molti Stati, uniti nella persona del dominatore sovrano, che apponeva al suo titolo d'imperatore quei tanti altri titoli di re, arciduca, duca, conte e signore ecc. dell'uno o dell'altro Stato al modo feudale, nè mai si chiamò *imperatore degli Austriaci* come altri potè chiamarsi *imperatore dei Francesi*. Il *Reichsrath* di Vienna è adunque in procinto di distruggere, a favore dell'Impero germanico, l'Impero austro-ungarico, mentre avrebbe dovuto far germinare naturalmente dal *dualismo il federalismo*. Il secondo si trova in germe nel primo; poichè se i Magiari distinguono il loro *re d'Ungheria* dall'*imperatore d'Austria*, era naturale che i Polacchi, i Boemi, i Dalmati volessero distinguere il proprio *re*, i Cragnolini il proprio *duca*, i Goriziani il proprio *conte*, i Triestini il proprio *signore* ecc. Nè i Magiari ci guadagnano coll'ajutare questa germanizzazione della Cisleitania per magiarizzare la Transleitania: poichè una volta che la prima sia, o tutta od in gran parte unita all'Impero tedesco, la sicurezza del Regno d'Ungheria non ne sarà accresciuta di certo e meno che le altre si terrà sicura la nazionalità magiara ora predominante. Essa avrebbe fatto ben meglio a cercare di predisporre un'alleanza coi Serbi e coi Rumeni, gettando le basi di quella Confederazione delle nazionalità danubiane tra i Carpazii ed i Balcani, che avrebbe formato i *confini civili* dell'Europa e svolto senza urti, o trasformato l'Impero ottomano. I Magiari sono la nazionalità sola ch'è politicamente colta nella Ungheria, ma sono pochi ed isolati. Ad essi più che tutti si addiceva di tentare la trasformazione dell'Austria in una grande Svizzera.

Quest'ultima va operando un lavoro di concentrazione ed ora torna in campo colla riforma del patto federale; ma però non pensa a distruggere le nazionalità confederate. I Greci, che ebbero l'abilità di fare, coi loro cavilli, una quistione grave delle scorie del Laurion, per la quale s'invocano ora gli arbitrati, e da cui germinavano già parecchie crisi ministeriali e parlamentari, vanno perdendo quella simpatia dell'Europa che aveva dato ad essi l'indipendenza e fatto desiderare in altri tempi di formare del piccolo Stato greco il nucleo di uno più grande. La tendenza attuale nell'Europa civile sarebbe piuttosto di far penetrare nell'Impero ottomamano delle correnti di civiltà, che vi si addentrassero colle comunicazioni aperte, coi commerci, colle imprese economiche, coi costumi. Una rapida ed ordinata trasformazione della Turchia non si potrebbe ottenere; poichè i Turchi sono una razza in decadenza ed il fatalismo mussulmano non è fatto per rialzarla. Ma le diverse nazionalità di quell'Impero non possono sottrarsi più oltre all'effetto dei contatti europei; e quando quei paesi saranno compenetrati da correnti europee abbondanti e continue e che dalla parte del Danubio, da quella dell'Adriatico e dell'Arcipelago e nel Bosforo e sulle coste della Siria e lungo l'Eufrate ed a Suez ed al Nilo e fino a Tunisi l'antico dominio degli Osmanli sarà avvolto nelle correnti europee incrociantesi, la trasformazione di essi, per quanto lenta, si opererà.

Ora, si avvisino in tempo gl'Italiani, che appartiene ad essi, risorti a nuova vita nel centro del Mediterraneo, una parte grande in quest'opera di trasformazione, sulla quale soltanto si verrebbe a costituire una nuova potenza italiana. Gl'Italiani del medio evo colonizzavano l'Oriente, dove resistettero a lungo alla barbarie invadente. Più tardi Venezia, lasciata sola a proteggere la ritirata della civiltà da que' paesi, mentre un Genovese apriva il nuovo mondo alle Nazioni occidentali dell'Europa, si consumò nella lotta coi Turchi, ma li trattenne entro a certi limiti. L'Italia risorta deve ripigliare l'eredità di Venezia, deve rifarsi marinaja e commerciante, spingersi in tutto il Levante, costruirvi strade ferrate, abbracciarvi imprese agrarie ed industriali, conquistare popoli a civiltà novella coll'arte e colla istruzione, seminare ed espandere sè stessa dovunque.

Questo è un problema del quale gl'Italiani dovrebbero occuparsi ben più che dei generali dei frati e del Vaticano, che diventeranno tanto più facilmente innocui quanto più svolgeremo in noi stessi quel *nisus formativus*, quella virtù creativa, che operando in ciascuno di noi ed attorno a noi in tutto, estenda poscia la nostra influenza laddove restano tuttora le traccie d'un glorioso passato dell'Italia.

Il Vaticano aveva raccolto attorno a sè tutte le istituzioni dell'ozio e del parassitismo poltrone. Ora ha commesso l'attentato di distruggere l'intelligenza umana ed il progresso dell'incivilimento coll'infallibilità e col misticismo. Quella fede viva nel bene, che era stata predicata dal Figlio dell'uomo, è spenta là donde dovrebbe propagarsi. Una setta politico-religiosa che opera in contrapposto del principio cristiano, spense ogni vitalità creativa in quel monte romano, dove potrebbe aver culto la fatale immobilità di Maometto meglio che il comandato continuo rinnovamento di Cristo. Adunque è una necessità che il movimento di trasformazione portato dagl'Italiani a Roma ripigli da là le vie dell'Oriente sotto nuovi auspicii. Se i Romani dell'Impero lasciavano tante traccie di sè a Bizanzio, nella Rumelia, nella Rumania, se le Repubbliche di Venezia e di Genova primeggiavano per secoli nel Levante colle loro colonie, gl'Italiani che distrussero il temporale, perpetua causa di divisione e di servitù della loro patria, e che raccolgono le antiche tradizioni della loro storia, ora che sono liberi ed uniti, devono farsi propagatori di una civiltà novella in tutto l'Oriente. Quella forza rinnovatrice e quella perpetua giovinezza cui l'Inghilterra, erede vera di Roma antica e delle Repubbliche italiane del medio evo, attinge dalle sue medesime esterne espansioni, dal seminare sè stessa su tutto il globo, deve l'Italia rinata ricavarla dalle sue nuove espansioni attorno al Mediterraneo. Essa è astretta ad agire in più angusti limiti, ma ciò non pertanto può giovarle assai rendendo la sua azione continua ed intensa. Ognuno può vedere quanto abbiano giovato a Genova ed alla Liguria e quindi all'Italia intera, le espansioni liguri dell'America meridionale. Facciamo altrettanto nell'Africa settentrionale, nell'Asia che si bagna nel Mediterraneo ed oltre il Mar Rosso.

Siamo gli ultimi a riprendere la via del più lontano Oriente, ma appunto per questo dobbiamo lavorare di lena per almeno raggiungere gli altri.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

All'avvicinarsi delle feste di Natale i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Re raddoppieranno i loro sforzi per essere ammessi privatamente dal Santo Padre e per potere aver accesso anch'essi alla cappella Sistina, ove il Papa dice messa.

Il cardinale Antonelli consiglia a Pio IX di riceverli come privati e semplici fedeli, senza badare in nessun modo alla rappresentanza di cui sono rivestiti. Ma il parere del cardinale non è finora quello del Papa, nè del partito più spinto che gli sta intorno e che vorrebbe farlo persistere in ogni modo nell'assoluta esclusiva, della quale i diplomatici presso il Re sono stati finora l'oggetto.

Questo partito vede nell'ammissione dei suddetti diplomatici al Vaticano, eziandio come privati, un precedente pericoloso per la Santa Sede, una transazione col *non possumus*, poichè è noto come il Papa avesse dichiarato da principio a tutti gli ambasciatori e ministri presso la sua persona che dovevano evitare qualsiasi rapporto ufficiale coi loro colleghi presso il Re, e come a taluno di loro fosse eziandio stato notificato, che doveva guardarsi dal prendere parte ai ricevimenti e pranzi ufficiali dell'altro suo collega, sotto pena di non essere più ricevuto in Vaticano.

Ora, dopo dichiarazioni tanto recise, è difficile di ammettere anche come semplici fedeli coloro, intorno ai quali si voleva fare un gran vuoto come intorno agli scomunicati del medio evo. Ma da un'altra parte i mentovati diplomatici insistono sempre più e vengono appoggiati nelle loro pretese anche dai

rappresentanti delle medesime potenze presso la Santa Sede.

Perciò il cardinale Antonelli fa giustamente osservare che si possono perdere le simpatie personali del corpo diplomatico oltre all' alienarsi la benevolenza di quelli altri, che sono incaricati dai rispettivi Governi di fare periodici rapporti sullo stato del paese. Il segretario di Stato crede che sarebbe quindi più prudente di blandire questi pericolosi ospiti tanto necessari nella quistione delle corporazioni religiose, piuttosto che di averli tutti contrarii per mancanza di riguardi e di cortesia.

# ESTERO

**Francia.** La bonapartista *Correspondance européenne* pubblica una lettera del duca di Grammont, diretta al redattore di quel giornale su quella parte delle deposizioni del sig. Thiers (fatte recentemente in seno alla Commissione d' inchiesta sulla rivoluzione del 4 settembre 1870), che si riferisce alle origini della guerra franco prussiana. L' ultimo ministro degli esteri di Napoleone III rimprovera il signor Thiers di poco patriottismo, per aver detto che non fu la Prussia che volle la guerra, e smentisce le asserzioni del signor Thier rispetto alle dichiarazioni del governo austriaco anteriori alla guerra. Il signor Thiers disse nella sua deposizione che il signor Beust (allora ministro degli esteri in Austria) lo assicurò, durante la visita da lui fatta a Vienna nel corso della guerra, che egli aveva sempre dichiarato di non voler in modo alcuno seguire la Francia nella lotta contro la Prussia; il signor Grammont sostiene invece che tanto il signor Beust, quando il signor Andrassy, in quel tempo presidente del ministero ungherese, lo autorizzarono a tener al suo governo questo testuale linguaggio:

« L' Austria considera la causa della Francia come sua e contribuirà al buon successo delle sue armi nel limite del possibile. »

Dopo questa citazione, il signor Grammont aggiunge:

« Ecco ciò che io era incaricato di dire al governo francese, e che molti altri ebbero incarico di dire contemporaneamente a me. Non cito a memoria. Ho fatto venire i documenti che ho sotto gli occhi e posso provare ciò che dico. »

Il signor Grammont non schiarisce di qual natura siano i documenti da lui accennati.

— Il *Times* smentisce le notizie di nuovi negoziati tra la Prussia e la Francia per lo sgombero del territorio. La Francia ha terminato l' 11 corrente il pagamento dal terzo miliardo; il ministro delle finanze avrebbe in cassa di che pagare anche il quarto miliardo, ma la prudenza consiglia di non procedere che per gradazioni a tal pagamento, il quale non verrà effettuato prima del prossimo maggio.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 21 dicembre*

Si estrae a sorte la Deputazione incaricata di complimentare S. M. il Re pel Capo d' anno.

Si discute l' esercizio del bilancio provvisorio.

Panattoni raccomanda al Ministro di presentare prima i bilanci.

Gadda domanda facilitazioni per gli arretrati delle imposte che spettano ai Comuni.

Sella risponde al primo che il ritardo è indipendente dalla volontà del Governo. Quest' anno vi furono cause speciali. Risponde a Gadda che, tenendo ferme le disposizioni delle leggi, accorderà le facilitazioni possibili ai Comuni.

Il Senato si aggiorna al 15 gennaio.

Si approva il bilancio provvisorio.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 21 dicembre.*

Sella rispondendo al deputato Englen, cioè quali leggi, se l'ultima o quelle antecedenti, debbansi applicare nelle esazioni degli arretrati alla tassa di ricchezza mobile di 120 milioni, dice che non si può rispondere in modo assoluto su ciò che si abbia da fare in generale, essendo intenzione di procedere nelle varie regioni o provincie secondo i casi, le condizioni, i luoghi e l' entità degli arretrati. Dà alcune spiegazioni riguardo a Napoli.

Discutesi sopra la domanda di procedere contro il deputato Morelli Salvatore circa l' abuso del biglietto della ferrovia.

La Giunta propone che s' inviti il Guardasigilli a dare istruzioni al Pubblico Ministero affinchè non rivolgasi alla Camera per l' assenso richiesto, prima che siasi verificata la necessità di tradurre in giudizio i deputati, e che si passi all' ordine del giorno sulla domanda di procedere.

Bonfadini, Sineo, Massari, Ercole, Pisanelli, Broglio e Guerzoni (relatore) ragionano in vario senso sulla domanda e specialmente sui confini e norme in cui devesi tenere il Pubblico Ministero nei procedimenti.

De Falco, difendendo la condotta del Pubblico Ministero dagli appunti, dichiara che provvederà perchè non avvenga più l' inconveniente lamentato, specialmente in cotesta richiesta, regolerà con istruzioni i limiti prescritti e definirà quali sieno gli atti d' istruzione che debbono farsi prima della dimanda di autorizzazione.

È approvata la proposta Pisanelli di passare all' ordine del giorno sulla domanda, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro.

Mancini interroga sopra la frequenza dei conflitti di attribuzioni nelle amministrazioni, ed espone la necessità di farli cessare.

Lanza dà spiegazioni.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### Banca di Udine
### Avviso di convocazione

I soci sono invitati ad un' adunanza che si terrà la sera del 6 Gennajo alle ore 7 pom. nella sala del palazzo Bartolini per la elezione di due Censori a completamento del Consiglio d' amministrazione.

Udine 22 Dicembre 1872

Il Consiglio d' amministrazione
*della Banca di Udine.*

### Regio Istituto Tecnico di Udine
AVVISO

*Lezioni popolari.*

Lunedì 23 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Ing. Giovanni Falcioni tratterà *dei mezzi di sollevamento e trasporto degli edifizii.*

Lì 20 Dicembre 1873

Il Direttore
M. Misani.

**Dall' Ufficio postale di Udine** riceviamo la seguente:

*On. Redaz. del « Giornale di Udine »*

Prego la ben nota compiacenza di cod. onorevole Redazione a voler inserire nel suo pregiato Giornale quanto segue:

Approssimandosi i giorni dell' invio dei Viglietti da visita per le feste e pel capo d' anno, si raccomanda al pubblico:

I. Di farli portare legati insieme nel locale interno dell' Ufficio suddetto.

II. Di evitare per quanto possibile d' ingombrare le cassette sparse per la città; e se tali viglietti sono diretti all' estero, vogliono essere posti sotto fascia e non già negli enveloppes.

Udine 21 dicembre 1872.

Il Vice-Direttore
G. Viola.

**Norme sanitarie.** Il Municipio di Udine ha indirizzato a tutti i nostri medici una Circolare con cui, oltre che far appello alla loro scienza ed esperienza, onde garantire la pubblica salute nel caso avessero a curare qualche infermo con sintomi anche dubbi di cholera, loro proferisce una serie di norme a cui dovranno attenersi, onde, qualora si sviluppasse il contagio, preservare la società dalla sua diffusione.

Noi lodiamo la nostra autorità municipale perchè ha posta la mente ad una sì grave bisogna, ma non ci conforta la speranza che, standosi contenti agli avvisi dati ai medici, possano derivare tutti quegli igienici benefizi che valgano a salvarci da tanto flagello. E perchè? perchè a dispetto del buon volere e della scienza dei medici, essi troveranno nell' ignoranza e nei pregiudizi del popolo ostacoli grandi alla applicazione di quei mezzi profilatici che soli possono tornarci in salute, come sono i sequestri, gli isolamenti e le fumigazioni ecc.

Infatti qual avvantaggio abbiamo noi ritratto da questi mezzi, d'altronde provvidissimi, nelle invasioni del cholera e del vajuolo che più fiate abbiamo sofferte? E a quei dì dolorosi i medici non raccomandarono forse l' uso di tutti gli argomenti igienici che ora ad essi si prescrivono? Ma con qual pro? Nullo pur troppo.

Ma avrebbero quei medici predicato, come fecero, al deserto qualora il popolo fosse stato debitamente istrutto sulla natura di quei contagi, sulla necessità di osservare i consigli che le autorità sanitarie gli porgono, e qualora lo si avesse convinto che dal seguirli scrupolosamente poteva venire la salvezza sua e quella de' suoi cari? Oh no, perchè quando il popolo fosse stato chiarito di questo, avrebbe accolto con riconoscente affetto quegli avvisi e si sarebbe affrettato a secondarli.

Come dunque abbiamo scritto riguardo ai mezzi preservativi dalla peste bovina, lo ripetiamo con maggior fervore riguardo al contagio cholerico. Adoperiamoci quindi a diffondere con ogni mezzo fra il popolo quelle cognizioni vitali, di cui sinora fu lasciato scemo, e i pregiudizi, le superstizioni che tuttora gli abbujan la mente, cadranno anche rispetto all' igiene, come già caddero in tanti altri riguardi, e così sia.

**Pompe funebri.** Il Municipio di Rovigo attuerà nel prossimo anno il Regolamento da quel Consiglio approvato concernente le pompe funebri.

Anche nella città nostra ci è d' uopo di un Regolamento conforme, e noi speriamo che la nuova Giunta del Municipio nostro non indugerà a far materia de' suoi studi questa bisogna.

**Rettifica.** L' avvocato Francesco Deciani ci rende avvertiti che nel cenno stampato nel nostro ultimo numero sul dono fatto al Comune della Biblioteca del co. Tomaso Ottelio, è incorsa una inesattezza, essendosene attribuito il merito esclusivamente ai *Conti Ottelio.*

» La verità è, scrive egli, che la Biblioteca fu donata da tutti gli eredi del Co. Tomaso Ottelio. »

**Teatro Nazionale.** Sabato e Domenica p.p. hanno avuto luogo le due annunciate rappresentazioni del celebre prestigiatore sig. Cav. Antonio Grassi. La seconda sera specialmente, affollatissimo fu il Teatro, per cui il sig. Grassi si vide molto onorato, ed il pubblico ebbe ad ammirare la di lui destrezza e valentia.

**Abbonamenti a' giornali e riviste** italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal librajo *Paolo Gambierasi.*

Siamo prossimi alla fine dell' anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l' associazione a qualche periodico, sì politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto librajo è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

### Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 15 al 21 dicembre 1872.

*Nascite*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 7 | — | femmine | 10 |
| » morti | » | 0 | — | » | 0 |
| Esposti | » | 1 | — | » | 2 |

Totale N. 20

*Morti a domicilio*

Arturo Marcolini di Stefano d' anni 1 e mesi 7 — Maria Bianchi di Pietro d' anni 12 — Domenico Vecchiatto di Pietro di giorni 8 — Teresa Salvaterra-Antonini fu Giuseppe d' anni 72 agiata — Fortunato Nonino di Giuseppe d' anni 4.

*Morti nell' Ospitale Civile*

Angela Mazzetti d' anni 5 — Erminia Evriani di mesi 1 — Pietro Perini fu Sante d' anni 70 fornajo — Vincenzo Chirin di Tommaso d'anni 12 — Teresa Passoni-Passerini fu Giovanni d' anni 35 contadina — Angela Malisani-Patocchi fu Antonio d' anni 52 lavandaja — Antonio Cozzi fu Domenico d' anni 30 agricoltore.

Totale N. 12.

*Matrimoni*

Valentino Scrosoppi maniscalco, con Giuseppina Chiopris setajuola — Simeone Todaro pizzicagnolo con Lucia Adami serva — Luigi Brusadola indoratore con Catterina Vogrigh serva — Michele D.r Gallo medico-chirurgo con Antonietta Poppi, civile.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale*

Bartolomeo Franzolini agricoltore con Lucia Peressutti contadina — Giovanni Rojatto servo con Maria Fabris attendente alle occupaz. di casa — Giovanni Batt. Gismano vitellajo con Elena chiamata Maddalena Tomada attendente alle occupaz. di casa — Pietro Tremisia calzolajo con Angela Deison attendente alle occupaz. di casa.

# FATTI VARII

**Credito fondiario.** Leggiamo nella *Gazz. di Venezia* di oggi 23:

Sentiamo che ieri si tenne una riunione al Municipio dai rappresentanti della Cassa di Risparmio di Venezia, e di quella di Padova, Vicenza e Verona per discutere ed approvare lo Statuto, per l'Istituto di Credito fondiario veneto.

Quantunque noi crediamo che l' azione nel Veneto della Cassa di Risparmio di Milano, quale Istituto di credito fondiario, potesse essere più potente e feconda, bene auguriamo agli sforzi del Consorzio veneto, e speriamo che pari al beneficio che si ottiene in Lombardia, dove le cartelle fondiarie sono alla pari, sarà il beneficio nelle nostre Provincie, finalmente chiamate a fruire di quest' utile istituzione.

**Innovazione nei vaglia postali.** La direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

« Venne determinato di concedere, a datare dal 1 gennaio 1873, ai mittenti dei vaglia ordinari e militari un'agevolezza, in molte circostanze utile, cioè la facoltà di scrivere a tergo dei vaglia stessi qualunque comunicazione che vogliano dirigere ai destinatari.

« In tal modo i mittenti saranno messi in grado di poter provare, all'occorrenza, non solo di aver spedito in un dato giorno una data somma ad una persona, ma anche di aver spedita la somma stessa piuttosto per un oggetto che per un altro; la qual prova risulterebbe da analogo certificato della Direzione generale delle Poste, nel cui archivio i vaglia pagati si conservano pel periodo di cinque anni.

« Oltre a ciò i mittenti potranno in molti casi fare a meno di accompagnare i vaglia ai destinatari con lettera, e basterà che li chiudano in una busta, poichè il motivo dell' invio del relativo importo potrà essere scritto sui vaglia medesimi.

« Per ora lo spazio in bianco esistente a tergo dei vaglia è assai limitato, ma l'Amministrazione delle Poste si riserva di lasciarne di più in occasione della prossima ristampa; intanto nulla vieta di scrivere anche sopra le osservazioni che vi si leggono. »

**Le compagnie alpine.** Ci scrivono da Roma che al Ministero della guerra si lavora alacremente per l' ordinamento delle Compagnie alpi[ne]. Già sono designati gli uomini che debbono f[ar] parte. A quanto pare si darà loro un vestito u[ni]forme, simile a quello della fanteria, dovendo p[erò] portarne in ogni circostanza la giubba, e con [una] copertura di capo differente. Questa consisterebbe [in] un cappello all' alpigiana di feltro impermeabile, [col] numero del distretto sul dinanzi, e con coccarda [al] lato sinistro sormontata da una penna di aqu[ila]. Questa diversità merita approvazione, poichè oltre [a] distinguere le compagnie alpine dalle altre comp[a]gnie di linea, servirà anche a stimolare lo spi[rito] di corpo, tanto necessario in quella speciale isti[tu]zione.

Si sta pure elaborando una istruzione partico[lare] per servire di norma alla educazione ed alle ese[rci]tazioni degli uomini appartenenti alle Compag[nie] alpine, in modo ch' esse corrispondano quanto è p[iù] possibile al loro scopo.

Si calcola che pel mese di maggio del prossi[mo] venturo anno l' ordinamento delle Compagnie alpi[ne] toccherà il suo termine regolare. *(Naz.)*

**Seme bachi.** Per informazioni avute [da] semai giunti testè dal Giappone, — informazioni [che] concorderebbero con quelle che il governo avre[bbe] ricevuto dal nostro console a Jokohama, — sa[reb]bero circa un milione e duecento cinquanta mi[la] cartoni esportati in quest'anno dal Giappone e [il] costo approssimativo sarebbe di circa quattro doll[ari]. *(Corr. di Milano)*

**Bonifiche.** Da una lettera diretta da Fer[rara] alla *Nazione* togliamo la seguente notizia:

La Provincia di Ferrara che ebbe a soff[rire] cotanto dalle ultime inondazioni, è riuscita [ta]... a ricavare un vantaggioso profitto da una [delle] più insalubri paludi. Il Consiglio provinciale ha [con]chiuso un contratto di vendita con la Società E[difi]catrice Italiana per ben tre milioni di terreni p[alu]dosi nella Valle di Comacchio.

È una grande estensione di territorio che la [So]cietà Edificatrice Italiana si propone di bonificar[e e] restituire alla agricoltura. E ciò anco senza arrec[are] un danno alla ricchissima industria della pesca d[elle] anguille, che forma adesso l' unico e generale c[om]mercio di quei valligiani. La Società acquirent[e] propone nel suo piano di bonificamento di costru[rre] dei grandi e vasti canali, i quali oltre a servire [di] punto per la deviazione delle acque palustri, ser[vi]ranno pure di vivai alle anguille e di campo [alla] pesca.

**Il primo dell' anno.** La Commissio[ne] incaricata di esaminare il progetto di legge d' i[ni]ziativa parlamentare per dichiarare il primo gior[no] dell' anno festa civile, ha incaricato il depu[tato] Guala di fare delle ricerche sui precedenti tanto [in] Italia che fuori, e sui desideri manifestati in pro[po]sito da parecchie Camere di commercio.

**Gli archeologi di Roma** sono tu[tti] sossopra in seguito alla scoperta fatta in que[sti] giorni presso il Foro romano di alcuni avanzi [i] quali sarebbero niente di meno che la base d[ella] statua di Domiziano imperatore. Gli archeologi [so]stengano che, se si tratta proprio della statua [di] Domiziano, questa scoperta getterà molta luce s[ulla] topografia del Foro Romano e di una parte dell'[an]tica città.

**Macchina per fabbricare i sigar[i].** Avvezzi come siamo ne' tempi moderni a veder[e] macchine eseguire de' lavori pei quali si richiedeva[no] tutta l'abilità, la pazienza e l'attenzione di ope[rai] intelligenti, può recar meraviglia che non si sia p[er] anco introdotto l'uso delle macchine nella fabbric[a]zione de' sigari. Eppure vi furono parecchi i qu[ali] si prefissero un tale scopo d'una utilità incontes[ta]bile, ma trovarono che il problema non è così se[m]plice come a prima giunta può apparire. De Ba[ry] in Offenbach e Reiniger a Stoccarda credevano aver[e] dato la soluzione; ma la macchina di de Bary n[on] corrispose alle esigenze della pratica per la trop[pa] complicazione, e quella di Reiniger si adopera anco[ra] quà e là (per esempio Lipsia) ma soltanto per di[vi]dere le quantità di tabacco destinate a ciascun sigar[o].

La macchina che dia i sigari compiuti ed in qua[n]tità sufficiente è un prodotto di questi ultimi me[si] e ne è costruttore l' ingegnere Friedrich proprietar[io] di una fabbrica di macchine a Plagwitz presso Lips[ia]. Questa macchina ha già trovato accesso e funzio[na] in alcune fabbriche di tabacco come a Frankenbe[rg] (Sassonia), a Lobenstein, ad Altenburg, ad Oh[lau] (Slesia) ecc., e dicesi che corrisponda bene per [la] sua semplicità e per gli effetti. Prescindendo da[lla] forza motrice, al suo servizio bastano tre donne [le] quali in un giorno di dieci ore di lavoro forniscon[o] da quattro a cinque mila sigari a seconda de[lla] bontà della foglia di coperta. Il prezzo di vendita [di] una tal macchina è di trecento talleri. *(Naz.)*

**Brindisi.** La *Spenersche Zeitung* pubblica [un] lungo studio sulle nuove comunicazioni marittim[e], dal quale togliamo il seguente brano che concer[ne] l'Italia:

« È lungo tempo che l'Italia ha riconosciu[to] l'importanza di queste communicazioni e si è d[ata] premura di prolungar le sue ferrovie fino all'est[re]mità sud del territorio, dove il celebre porto [di] Brindisi viene a fermar la locomotiva e ridurre [al] minimo le fatiche di una traversata.

« Non è soltanto il *touriste* che profitta de[lla] nuova comunicazione marittima. La Puglia, cadu[ta] sotto i Borboni in una letargia completa, si rist...

glia infine e torna alla vita. Si è capito quali tesori contiene questo suolo. La coltura del cotone ancora nascente, basterebbe sola a rendere prospera questa contrada. Prima di tutto è Brindisi che va incontro ad un brillante avvenire e diverrà regina dell'Adriatico. Fin d'ora Trieste risente il contraccolpo portatogli dall'apertura della linea di Brindisi, perchè la terraferma ha un prestigio irresistibile; è invano che il Lloyd austriaco prodiga comodi ai viaggiatori; pochi resistono al fischio della locomotiva di Brindisi; tutti si affrettano a dire addio al naviglio che gli ha condotti di Oriente. Venezia è nello stesso caso di Trieste, malgrado tutti i suoi sforzi per riconquistare l'antica supremazia marittima. Marsiglia stessa si lagna della concorrenza di Brindisi e si accorge che il suo regno è passato. E nonostante la città italiana non ha fatto gran che per usufruire le circostanze; i lavori di prosciugamento dei dintorni, cominciati dallo Stato, non avanzano troppo; quanto alle costruzioni, la sola è quella dell'albergo delle Indie Orientali; il prezzo dei terreni non è più elevato di quello del *far west* americano; l'indolenza è sì radicata nelle popolazioni che i patriotti ricercano l'aiuto straniero, sopratutto quello dei tedeschi, senza di cui lo sviluppo di Brindisi non si produrrà tanto presto. »

—

**Composizione del fumo di tabacco.** Dopo che l'analisi chimica avea riscontrato nelle foglie del tabacco una sostanza velenosa, che prese il nome di nicotina, si riteneva di dover ascrivere all'assimilazione di questo corpo l'azione del tabacco sull'organismo umano; e però si tentò di rintracciare la nicotina anche nel fumo del tabacco. Ma i signori Eulenberg e Vohl, d'accordo col loro predecessore *Zeise*, credettero potere stabilire da esperienze appositamente eseguite, che il fumo del tabacco non contiene nicotina, ma è costituito da ammoniaca, da alcuni alcaloidi come piridina, picolina, lutidina, ecc. provenienti dalla distillazione a secco di corpi azotati, ed inoltre dagli acidi formico, acetico, propionico, buttirico, baldrianico, carbonico e da creosoto; e concludevano che gli effetti spiacevoli del tabacco sopra i fumatori novizi non derivano dalla nicotina, ma dagli altri alcaloidi enumerati.

Nuove ricerche del dott. Heublel mostrano ora l'inesattezza di questi esperimenti e provano una volta di più quanto bisogna andar cauti nell'accogliere i risultati negativi. Heubel, facendo condensare il fumo del sigaro e lavandolo con acqua ed alcool, pervenne a constatare che i sughi così ottenuti avevano l'azione e davano anche le reazioni chimiche della nicotina. Non v'ha dubbio dunque che a questo veleno si devono ascrivere, almeno in parte, gli effetti del fumare, non escludendo che vi possano contribuire anche altre sostanze.

—

**Fabbricazione della soda.** Anche l'Italia può alfine darsi vanto d'aver fondata una officina per preparare in grande la soda, poichè i giornali ci annunziano che questa utilissima industria venne testè iniziata sotto i più lieti auspici in Livorno.

Mercè questa officina, i nostri paesi saranno quindi per sempre francati dall'oneroso tributo che pagavano all'estero per provvedersi di una sostanza tanto necessaria alla composizione di parecchi farmaci più usati a conforto dell'umana salute, e di grande soccorso igienico, qual'è il sapone.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. R. decreto 1 novembre, che dichiara pubblico istituto educativo l'istituto delle Dimesse in Padova.
2. R. decreto 25 novembre, che autorizza il comune di Vivaro, provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Vivaro romano;
3. R. decreto 14 dicembre, in forza del quale il comune di Bergamasco farà parte del Collegio elettorale di Oviglio;
4. R. decreto del ministro delle finanze in data del 14 dicembre, che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 10 e da L. 5 della Banca romana;
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre contiene:

1. R. decreto 5 dicembre, che approva le tabelle indicanti le modificazioni apportate all'ordinamento delle gabelle e il ruolo degli impiegati.
2. Un R. decreto 17 novembre, per cui gli archivi delle finanze di Milano e di Torino, e l'archivio della Commissione superiore di liquidazione dei vecchi crediti nelle antiche provincie, sono posti sotto la dipendenza del ministero dell'interno.
3. Nomine di sindaci.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre che aumenta il personale della piro-fregata *Garibaldi*, durante la prossima campagna di mare.
2. Un R. decreto del 9 novembre col quale si approva il regolamento stradale per la provincia di Cuneo.
3. Nomine di sindaci.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione delle Corporazioni religiose si è aggiornata ai primi di gennaio.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La crisi ministeriale anche parziale è scongiurata. Il Lanza non si ostina, a voler far votare la sua legge comunale, nè lascierà il portafogli per amor tenero pei figli di Loiola, e gran parte della destra comprenderà quanto sia opportuno di non scindersi per essere più ministeriale del Governo.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Commissione per la difesa dello Stato incaricò l'onorevole Bertolè-Viale di formulare i criterii su cui stabilire le conclusioni per ciò che riguarda le fortificazioni di terraferma; l'onorevole Maldini ebbe lo stesso incarico per le fortificazioni delle coste.

— È stato distribuito il progetto di legge sulla costituzione dei Consorzi per l'irrigazione, modificato dal Senato e ripresentato alla Camera.

— Il min. Sella ha diramato precise istruzioni sull'incasso degli arretrati della tassa di ricchezza mobile dovuti dai funzionari civili e militari dello Stato, (sia in attivo servizio che in riposo) e dalle somme dovute allo Stato dai funzionari in dipendenza delle funzioni esercitate. L'ammontare di questi crediti presenta una somma non insignificante.

— Il conte Arese, senatore del Regno, è stato colpito da apoplesia; ma ora sembra fuor di pericolo.

— Sono prossime a conclusione le trattative per la vendita dei beni patrimoniali che Francesco di Borbone possiede nella Provincia romana. Una persona di sua fiducia è partita nei giorni scorsi per combinare i termini di un compromesso.

Questi beni consistono nella villa di Caprarola, nella villa Madama e nel palazzo Farnese, con alcuni corpi di case in Roma. Sarebbero ceduti ad una Società di capitalisti, col consenso della Santa Sede, verso a quale erano dipendenti per vincolo fidecommissario. Per altro, tale consenso è anteriore al 20 settembre 1870.

— Ieri a sera, a Roma, una folla piuttosto ragguardevole di popolani ed curiosi ha fatto ressa sulla Piazza di Montecitorio, e mentre i deputati uscivano dalla Camera, si è data a gridare: *Abbasso la destra, Viva la sinistra, Abbasso gli Ordini religiosi*, e cose simili.

La Guardia nazionale che era di picchetto, è stata chiamata sotto le armi, e le delegati di pubblica sicurezza, con le loro sciarpe a tracolla, hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi. Non avendo questi obbedito, sono state fatte le intimazioni a norma di legge, e la Guardia nazionale ha fatto sgombrare la piazza.

Allora dalla folla sono partiti dei fischi e delle grida contro la milizia cittadina. — Sono stati fatti alcuni arresti, e poco dopo tutto è tornato nella quiete di prima. (*N. Roma*)

— Dal Vaticano, dice un corrispondente da Roma della *Perseveranza*, sono già partite le istruzioni circa il modo col quale dovranno essere celebrate le feste natalizie. Il clero di Roma dovrà fare nè più nè meno di quello che fece l'anno scorso. Non vi saranno cerimonie notturne, ed una messa solenne con musica verrà celebrata in S. Pietro, col concorso di diversi vescovi e cardinali. Il giorno 23 avranno principio i ricevimenti del Papa, che dureranno fino al primo giorno dell'anno.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma,** 20. La *Gazz. Ufficiale* annunzia che il Re trovasi da ieri indisposto in causa di febbre reumatica, che non presenta nessun carattere di gravità. Passò tranquillamente la notte, e stamane i sintomi febbrili sono assai diminuiti.

**Versailles,** 20. L'Assemblea approvò all'unanimità l'intero progetto di bilancio. Il centro sinistro aggiornò all'8 gennaio il rinnovamento del suo ufficio. Speriasi che si potrà evitare una scissura.

L'Amministrazione municipale di Nantes diede la dimissione, in seguito alla destituzione del Sindaco. La dimissione fu accettata.

**Madrid,** 20. I nuovi ministri prestarono giuramento. Zorrilla darà oggi al Congresso spiegazioni sulla crisi; presenterà oggi il programma.

Credesi che la legislatura terminerà oggi le sedute. I giornali dicono che la crisi fu originata dalle riforme di Portorico.

**Bombay,** 19. È giunto stamane il postale italiano *Arabia* proveniente di Napoli.

**Londra,** 21. Beust è partito per Vienna. Il *Morning Post* crede che la partenza inattesa di Beust sia dovuta alla chiamata di lui ad un'alta posizione a Vienna.

**Roma,** 21. Il Re è quasi totalmente guarito dalla sua indisposizione reumatica.

L'*Opinione* annunzia che furono gettate le basi d'una Convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici e la Ditta Lavallero di Genova, per lo stabilimento d'un servizio di navigazione postale periodica tra Genova la Plata e il Brasile.

Lo stesso giornale crede che le trattative per l'acquisto del canale Cavour sieno prossime a compimento e che prossimamente si firmerà il contratto.

**Darmstadt,** 21. — *Apertura della Dieta.* — Il discorso del trono dichiara, che quantunque una parte considerevole delle attribuzioni dello Stato sia passata sotto la competenza dell'Impero, tuttavia resta ancora ai diversi Stati un largo terreno d'attività indipendente. Il discorso annunzia progetti sulle Scuole elementari e sulla posizione della Chiesa verso lo Stato.

**Versailles,** 21. L'Assemblea approvò in terza lettura il progetto sulla restituzione dei beni ai Principi d'Orleans. Si aggiornò quindi all'8 gennaio.

**Berna,** 20. Il Consiglio nazionale approvò con 103 voti contro 1 la mozione con cui viene incaricato il Consiglio federale di fare nuove proposte per la revisione della Costituzione.

**Madrid,** 20 (*Senato*). Leggesi un Decreto Reale che modifica il Ministero. Zorrilla spiega la crisi; espone lungamente la situazione attuale della Spagna; dice che l'insurrezione carlista sarà presto terminata; annunzia che presenterà un progetto di riforma per l'abolizione della schiavitù di Portoricco; soggiunge che non farà alcuna riforma a Cuba finchè vi resterà un solo insorto.

Martos discorre a favore dell'abolizione della schiavitù.

Il Senato approva le idee di Martos con 60 voti contro 5.

**Cairo,** 21. È completamente falsa la notizia che il Governo egiziano abbia contratto un prestito di 2 milioni e 1/2 di lire col mezzo dei banchieri di Costantinopoli.

**Roma,** 22. Sua Maestà il Re, completamente ristabilito, è partito stamane per Napoli.

**Roma,** 22. Nella seduta della Camera di ieri, *Sella* rispondendo ad Englen sulla domanda quali leggi debbansi applicare nelle esazioni degli arretrati della ricchezza mobile, dichiarò esplicitamente doversi, a termini dell'articolo 164 della legge 1871, applicare agli arretrati unicamente la legge nuova a partire dal primo gennaio 1873. (*G. di Ven.*)

### Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico*

| 20 dicembre 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 747.0 | 748 0 | 750.4 |
| Umidità relativa | 70 | 60 | 72 |
| Stato del Cielo | coperto | ser. cop. | coperto |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | — | — | — |
| Vento (forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 6.1 | 7.8 | 5.4 |

Temperatura ( massima 8.3 ( minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 4.4

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi,** 21. Prestito (1872) 87.—; Francese 53.40; Italiano 67.85; Lombarde 432.—; Banca di Francia 4410; Romane 122.—; Obbligazioni 182.—; Ferrovie V. E. 196.50; Meridionali 204.25; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi —.—; Azioni 860.—; Prestito (1871) 84.65; Londra vista 25.54.—; Inglese 91.7/8; Aggio oro per mille 7.1/2.

**Berlino** 21. Austriache 201.5/8; Lombarde 113.3/8; Azioni 201.3/8; Ital. 64.3/8.

**Londra,** 21. Inglese 92.—; Italiano 66.3/4, Spagnuolo —.—; Turco 55.1/2.

**N. York,** 21. Oro 111.1/2.

FIRENZE, 21 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 75.50. — | Azioni fine corr. | —.— |
| » fine corr. | —. — | Banca Naz. it. (nomin.) | 2746.— |
| Oro | 2251. — | Azioni ferrov. merid. | 480 — |
| Londra | 27.98. — | Obbligaz. » » | —.— |
| Parigi | 110.33. — | Buoni | —.— |
| Prestito nazionale | 78.50. — | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazioni tabacchi | —. — | Banca Toscana | 1847.50 |
| Azioni tabacchi | 941 — | Credito mob. ital. | 1248 — |

VENEZIA, 21 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.55 a —.—, e pronta da 75.50 a —.—. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. 314 a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.30 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1/2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54 a 2.54.3/4 per fiorino.

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 75 40 | —.— |
| » » fin corr. » | 75 50 | —.— |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre | —.— | —.— |
| Azioni Banca naz. del Regno d'Italia | —.— | —.— |
| » Regia Tabacchi | —.— | —.— |
| » Italo-germaniche | —.— | —.— |
| » Generali romane | —.— | —.— |
| » strade ferrate romane | —.— | —.— |
| » Banca Veneta | —.— | —.— |
| » » austro-italiana | —.— | —.— |
| Obbl. Strade-ferrate V. E. | —.— | —.— |
| » » Sarde | —.— | —.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 22 31 | —.— |
| Banconote austriache | 254 1/4 | —.— |
| *Venezia e piazze d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5 0/0 | — |
| della Banca Veneta | 5 1/2 0/0 | 6 |
| della Banca di Credito Veneto | 5 0/0 | — |

TRIESTE, 21 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.15. — | 5.16.1/2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.76. — | 8.78.1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.— — | 11.02. — |
| Lire turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 107.50 | 107.75 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 20 al 21 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior | 66.65 | 66 85 |
| Prestito Nazionale | » | 70 20 | 70.60 |
| » 1860 | » | 101.75 | 101.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 961.— | 969.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 331 75 | 333 50 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 109.60 | 109.50 |
| Argento | » | 108.90 | 108.80 |
| Da 20 franchi | » | 8.76. — | 8.76. — |
| Zecchini imperiali | » | —.—.— | —.— — |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 21 dicembre*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. 27.34 | ad it. L. | 30 |
| Granoturco nuovo » | | » 8.34 | » | 11 |
| Segala » | | » 16.10 | » | 16 |
| Avena in Città » | rasato | » 9.15 | » | 9 |
| Spelta » | | » —.— | » | 21 |
| Orzo pilato » | | » —.— | » | 30 |
| » da pilare » | | » —.— | » | 16 |
| Sorgorosso » | | » —.— | » | 6 |
| Miglio » | | » —.— | » | 17 |
| Mistura » | | » —.— | » | — |
| Lupini » | | » —.— | » | 8 |
| Lenti il chilogr. 100 | | » —.— | » | 30 |
| Fagiuoli comuni » | | » 18.50 | » | 19 |
| » carnielli e schiavi | | » 23.— | » | 24 |
| Fava | | » —.— | » | — |
| Castagne in Città | rasato | » 15.75 | » | 16 |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

### Estrazione del Lotto

21 dicembre 1872

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Venezia** | 46 | 39 | 89 | 31 | 18 |
| **Roma** | 60 | 53 | 69 | 11 | 65 |
| **Firenze** | 73 | 62 | 3 | 23 | 40 |
| **Milano** | 14 | 67 | 56 | 41 | 5 |
| **Napoli** | 20 | 90 | 64 | 35 | 70 |
| **Palermo** | 55 | 44 | 90 | 17 | 43 |
| **Torino** | 41 | 72 | 62 | 29 | 61 |

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 898 2

*Provincia di Udine Distr. di Codroipo*

COMUNE DI VARMO

**Avviso.**

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1745 che dalla Chiesa di Roveredo all'incontro della Strada per Varmo arriva presso la Chiesa di Romans.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato in Varmo 21 dicembre 1872.

Il Sindaco
G.Batta Maddalini

## ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE

**BANDO**

*per vendita giudiziale d'immobili*

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

**fa noto al pubblico**

Che nel giorno ventinove gennaio p. v. alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la seziona seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Vice Presidente in data 3 corrente dicembre.

*Ad istanza*

della Ditta Molino Stracig da Gorizia creditrice espropriante con domicilio in Udine presso il sostituto procuratore avv. Giovanni Murero di Udine.

*Contro*

Merluzzi Natale fu Giambattista residente in Udine debitore esecutato rappresentato dall'avvocato Augusto Cesare di questa città.

*In seguito*

a decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine del 27 agosto 1867 n. 8718 intimato al debitore nel 1 successivo settembre, iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 30 detto agosto, e poscia trascritto al detto ufficio nel 14 novembre 1871, e dalla sentenza che autorizza la vendita pronunciata del suddetto Tribunale nel 13 marzo anno corrente, notificata personalmente al Natale Merluzzi nell'8 giugno ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del succennato decreto di pignoramento nel di 24 maggio anno corrente.

*Saranno posti all'incanto*

in sedici lotti i seguenti beni posti sotto la giurisdizione della Pretura di Cividale in mappa di Remanzacco, al prezzo di stima portato dalle perizie 18 ottobre 1867 e 29 gennaio 1868.

Lotto I. N. 228 Casa, pert. 0.09 centiare 90 rend. l. 15.12 stim. l. 665.
Lotto II. N. 43 Casa e corte, pert. 0.05 centiare 50 r. l. 44.96 stim. l. 1976. N. 37 Stalla con finile, pert. 0.05 centiare 50 r. l. 3.36 stim. l. 172.
Lotto III. N. 128 Aratorio, pert. 3.37 are 35 centiare 70 r. l. 12.90 stim. l. 449.
Lotto IV. N. 343, 344 Aratorio, pert. 6.25 are 62 centiare 50 r. l. 16.— stim. l. 507.
Lotto V. N. 1044 Aratorio, pert. 4.30 are 43 r. l. 9.59 stim. l. 296.70.
Lotto VI. N. 1622 Aratorio, pert. 3.61 are 36 centiare 10 r. l. 5.41 stim. l. 229.60.
Lotto VII. N. 1174 Aratorio, pert. 8.27 are 82 centiare 70 r. l. 6.37 stim. l. 496.20.
Lotto VIII. N. 1332 Aratorio, pert. 3.52 are 35 centiare 80 r. l. 5.28 stim. l. 221.20.
Lotto IX. N. 1342 Aratorio, pert. 2.83 are 28 centiare 30 r. l. 2.18 stim. l. 169.80.
Lotto X. N. 1366 Aratorio, pert. 4.33 are 43 centiare 30 r. l. 6.50 stim. l. 277.12.
Lotto XI. N. 1421 Aratorio, pert. 4.04 are 40 centiare 40 r. l. 3.57 stim. l. 324.80.
Lotto XII. N. 759 Aratorio, pert. 10.38 ettari 1 are 03 centiare 80 r. l. 17.44 stim. l. 726.60.
Lotto XIII. N. 360 Aratorio, pert. 2.60 are 26 r. l. 4.37 stim. l. 142.
Lotto XIV. N. 1590 Aratorio, pert. 3.27 are 32 centiare 70 r. l. 7.29 stim. l. 231.55.
Lotto XV. N. 1561 Aratorio, pert. 2.10 are 21 r. l. 19.80 stim. l. 126.
Lotto XVI. N. 1598 Casa e corte, pert. 0.71 are 7 centiare 10 r. l. 19.80 stim. l. 820. — N. 1600 Orto, pert. 1.43 are 14 centiare 30 r. l. 4.60 stim. l. 148.70.

I suddescritti beni immobili vennero gravati nell'anno corrente complessivamente del tributo diretto verso lo Stato in lire cinquanta e centesimi undici.

*Alle seguenti condizioni*

1. I beni saranno venduti in lotti separati.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima di ciascun lotto e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento del prezzo medesimo.

3. Ogni aspirante dovrà depositare in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centonovanta se offre pel lotto II, di lire settanta per ciascuno dei lotti I e XII, di lire novanta se offre pel lotto XVI di lire cinquanta se per ciascuno dei lotti III, IV e VII e di lire quaranta se offre per ciascuno degli altri lotti e infine da lire settecento cinquanta se offre per tutti i lotti suddescritti. Dovrà pure depositare ogni aspirante il decimo del prezzo di stima del lotto del quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare presso questa R. Tesoreria il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito.

*In esecuzione poi*

della succitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni fu delegato il giudice del detto Tribunale sig. Giovanni Cosattini.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine addì 18 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

### Avanti il R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone

*Atto di Citazione*

L'anno 1872 alli 16 (*sedici*) novembre in Pordenone.

A richiesta del signor Domenico Zardini rappresentato dal suo Avv. Antonio Ivancich di Venezia, eleggente domicilio presso il signor Vincenzo Marta conduttore del Caffè dei due Mori qui in Pordenone.

Io qui sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone in base al Decreto 25 ottobre 1872 del Presidente di detto Tribunale Cito Antonio Tramontini Fiorido fu Francesco domiciliato in Trieste a comparire entro giorni 20 nanti il Tribunale medesimo in unione ai signori Luigi Vaalentino, Barbara Tramontini q.m Francesco, Rosa Bisciotti Fantuzzi, e Francesco Tisciotti fu Pietro, e Nicodemo Tramontini fu Francesco tutti quali eredi del defunto Gio Batta Tramontini q.m Francesco per sentirsi giudicare o in loro contradditorio o legittima contumacia con esecuzione provvisoria, non ostante opposizione, ad appello senza cauzione sulle seguenti conclusioni. — Dovere essi convenuti pagare all'attore Domenico Zardini nella loro qualità di eredi dal defunto Gio Batta Tramontini it. l. 4000 quale importo della doppia caparra da esso Gio Batta Tramontini ricevuta in dipendenza al contratto 20 settembre 1870, oltre ad it. l. 518 in dipendenza all'atto di liquidazione 24 gennaio 1871, ovvero in linea subordinata soltanto it. l. 2518.25 in dipendenza al contratto 1870 ed all'atto 24 gennaio 1871 in qualunque caso cogl'interessi del 5 0|0 dal dì della citazione in avanti fino al dì del pagamento e colle spese di lite.

Negro Giuseppe *Usciere*

**BANDO**

**per vendita d'immobili**

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina, di Padova, rappresentata dal suo procuratore e domiciliatario Avvocato Edoardo D.r Marini di qui.

*Contro*

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Giovanni Battista e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro procuratore Avv. Policretti D.r Alessandro ed elegenti domicilio presso il medesimo.

*Il Cancelliere sottoscritto notifica*

che con Decreto del R. Tribunale provinciale di Venezia sezione civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello consorti pignoramento delle realità infrascritti, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871, era trascritto nell'Ufficio Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871; che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca di lire una, stato notificato agli esecutati per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità se ne stabiliva le condizioni relative e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica del presente bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice sig. Gialinà Ferdinando; che dietro ordinanza presidenziale 3 agosto passato nella pubblica udienza del 18 ottobre procedevasi all'incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di stima di it. l. 8406.19; che in mancanza di offerte e conformemente alla sentenza di questo R. Tribunale, del detto giorno diciotto ottobre passato, nell'udienza 13 dicembre procedevasi all'incanto per la delibera dei detti immobili con ribasso del decimo e cioè sul prezzo di l. 7565.58; che in mancanza di offerte e conformemente alla suddetta sentenza 13 dicembre corrente verrà nell'udienza del 31 gennaio 1873 ore 10 ant. rinnovato l'incanto stesso col ribasso di altro decimo e cioè sul prezzo di it. l. 6809.04.

*Immobili da vendersi*

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano Contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. c. 0.64 rend. l. 74.88, n. 686 di pert. c. 0.31 rend. l. 22.32, 689 di pert. c. 0.05 r. l. 17.55; confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col sig. Ferdinado Vedova, a monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. l. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terreno ortale contradestinto nella suddetta mappa al n. 684 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70 e 687 pert. 0.59 r. l. 1.63, confina a levante e mezzodì beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, a monte porzione del n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71 posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello. Tributo diretto dell'anno 1871 l. 30.80.

*Condizioni della vendita*

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore e che vengono fissate l. 500.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Codice procedura Civile.

4. Il possesso civile e naturale godimento degli stabili comincierà col giorno di S. Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti la realità deliberata, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo di acquisto l'anno interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme stabilite dall'art. 663, e seguenti Codice di procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 16 dic. 1872.

Il ff. di Cancelliere
De Santi *Vice Canc.*



*Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.*